

Una legge così provvida e tutelare della nostra produzione agricola e di tanta attualità è difatti poco o niente conosciuta dai nostri proprietari che incorrono così, per la omessa denuncia alla autorità, nel pericolo di vedere in seguito distrutte le loro proprietà viticole senza diritto ad indennizzo di sorta.

Noi siamo lieti pertanto di aderire all'invito del solerte delegato del Consorzio antiflosserico, rendendo edotti di quanto sopra i nostri proprietari, ed invitandoli ad invigilare con ogni cura sulle condizioni dei loro vigneti, ottemperando, se del caso, al disposto della legge, dettato nell'interesse supremo e generale della nostra produzione vinicola.

Elezioni Amministrative

A Morsasco venne testè eletto Consigliere Comunale il Signor **Giuseppe Delfini** con 180 voti su 200 votanti circa che si recarono all'urna.

Noi ci congratuliamo vivamente col giovane amico nostro della splendida dimostrazione di stima e di affetto ottenuta dal corpo Elettorale di Morsasco.

Intelligente e facoltoso, il neo eletto è in grado di attendere con solerzia e proficua opera agli interessi del paese che lo ha prescelto a proprio rappresentante, e noi siamo certi ch'esso corrisponderà pienamente alla fiducia degli elettori, i quali hanno, nella recente circostanza, dimostrato di sapere con equo criterio scegliere la propria rappresentanza Municipale senza preoccupazioni di meschine gare di campanile e nell'unico intento di salvaguardare il retto e proficuo funzionamento delle istituzioni rappresentative.

La scissione dell'Ufficio Postale-Telegrafico

Ultimo fra gli Uffici del Regno, il nostro Ufficio Postale e Telegrafico, venne, come per lo passato, scisso in due.

Da tale separazione presero occasione gli impiegati Postali per radunarsi Giovedì scorso a lieto simposio all'Albergo Vittoria, ove riuniti al loro capo signor Mignone, si accomiatarono dal loro caro collega signor Francesco Visconti, dal Ministero nominato reggente del nuovo Ufficio Telegrafico, con lui rallegrandosi della nuova meritatissima nomina, e nello stesso tempo rammaricandosi di doversi da lui separare.

Si inviarono quattro telegrammi, uno al Ministro delle Poste e Telegrafi, un secondo al Direttore Compartimentale dei Telegrafi di Torino, un terzo al Direttore Provinciale delle Poste di Alessandria ed un quarto all'Ispettore dei Telegrafi della sezione di Alessandria Cav. Milano.

Non tardarono le risposte, che formano un lusinghiero elogio per tutti gli impiegati e attribuiscono giusta lode al Sig. Mignone, il quale con quello squisito tatto e quella rara operosità

che tutti gli conosciamo seppe per ben due anni dirigere in modo non solo inappuntabile, ma anche ammirevole, i due Uffici.

E tanto all'egregio signor Mignone del quale potemmo più volte apprezzare la rara gentilezza, quanto al signor Visconti del quale conosciamo l'intelligente solerzia, crediamo dovere tributare anche noi i nostri elogi, lieti di averli sempre fra noi a capo dei due Uffici, specie per noi della stampa, importantissimi.

La patria di Colombo

Sabato arrivò al presidente della Società Storica Savonese una copia del documento annunziato dalla Stefani comprovante il luogo di nascita del Colombo. Il documento fu pubblicato in Madrid da Francisco de Uhagon, ministro del Tribunale e del Consiglio degli Ordini, e consiste in un opuscolo con dichiarazioni risultanti nell'indice dei cavalieri che vestirono l'abito di Santiago colle corrispondenti genealogie, e che si conserva in otto grandi volumi nell'Archivio segreto di Madrid. In quel documento **Colombo si qualifica nativo di Savona**, del circondario di Genova, e Diego Mendez addì 8 marzo 1535 attesta con giuramento che era nativo di Savona, città vicino a Genova.

Il signor Uhagon conclude:

« Davanti a documento di tanta importanza e di tale valore, di autenticità indiscutibile e fede certa, sicura, nel quale da testimoni come il suo compagno di navigazione Diego Mendez, segnalano in modo tanto concreto e solenne la patria dell'illustre navigatore e distinguono chiaramente che era genovese nato nella città di Savona, ed un altro documento che aggiunge essere genovese senza però sapere il luogo di nascita, non devesi discutere più questa vertenza. La materia è stata esaurita ed il problema storico risolto. Diamo dunque a Savona la sua gloria, che di diritto le compete per essere stata culla dello scopritore, che ebbe per essa ricordo, amore e gratitudine di figlio, chiamando una delle isole scoperte col nome di Savona. »

Col permesso dell'autore l'opuscolo verrà prossimamente tradotto in italiano.

Prepotenze d'Impiegati Superiori

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore,

« La prego di voler dare ospitalità a queste poche righe, dettate dal desiderio di rendere di pubblica ragione il modo brutale col quale certi superiori usano della loro autorità verso i loro subordinati e il poco rispetto che, nel dare sfogo a cotali abitudini, mostrano di avere per terzi che sono costretti a subirle, esterrefatti e nauseati.

Chi scrive ebbe occasione di viaggiare non è molto in una delle linee

ferroviarie della nostra Provincia in uno scompartimento nel quale si trovava un signore che dimostrò alla prima stazione di essere un qualche cosa di soprintendente, ispettore o che so io della linea stessa, e che viaggiava evidentemente per l'esercizio del proprio ministero.

Or bene io non ebbi occasione mai di vedere un superiore trattare i suoi soggetti con tanta alterigia, con tanta burbanzosa autorità, con tanta brutalità quale fu quella messa in opera, ad edificazione dei viaggiatori, da quel signore con il personale ferroviario addetto alle singole stazioni.

Ad ognuna di queste era un chiamare alto ed insolente del capo stazione, impiegati, conduttori, un urlare rimproveri, un vocierare rabbuffi che io, profano, non posso e non voglio giudicare se o non meritati — in modo tale da far venire la pelle d'oca non solo a quei malcapitati cui erano diretti, ma a tutti i viaggiatori che avevano la buona ventura di assistere a quelle scenate degne più d'un facchino che d'un impiegato.

La cosa è già di per sé stessa profondamente biasimevole nei rapporti col personale — mentre il massimo rigore può, deve anzi, essere accompagnato dalla più corretta espressione, e le punizioni, ove ne ricorre la necessità, vogliono essere inflitte colla maggiore dignità. Ma più biasimevole è nei rapporti coi viaggiatori ai quali riesce veramente stomachevole quel sistema niente affatto educato, che potrebbe qualche volta urtare il sistema nervoso di qualche amante delle regole della buona creanza che facesse sentire a quel messere — con mezzo più pronto e più efficace di quello al quale io ho creduto di dovere ricorrere — che gli impiegati vanno trattati come uomini, anche quando si redarguiscono e puniscono, e che i viaggiatori possono considerare come una mancanza di rispetto a loro stessi quella malcreata usanza di sbraitare e bestemmia la propria superiorità.

Gradisca, egregio Direttore,

(Segue la firma.) »

CORRISPONDENZE

DA CASTELROCCHERO

Non ogni galeotto in alto rema
MANZINI.

CARO TARTUFO,

Mi struggevo dalla voglia di visitare Castelrocchero e di conoscere i protagonisti dei tuoi studiati articoli inseriti sui diversi supplementi della *Gazzetta del Popolo* e non sapevo il perchè.

Forse, in fondo in fondo, sarà stato pure un interno desiderio di conoscere la verità delle cose pubblicate e non pubblicate, ma ciò non affermo.

Il fatto si è che mi auguravo proprio un'occasione per soddisfare questo innocentissimo desiderio e l'occasione venne; ed eccovi, o cari lettori, ciò che potei stabilire dalle informazioni raccolte e dalle esposizioni che gli stessi interessati contrariamente si, ma anche gentilmente, mi fecero.

Castelrocchero è per chi non lo sapesse un paesello di circa 700 anime, del Mandamento di Acqui, sulla strada

che da Acqui va a Nizza Monferrato, dalle quali Città dista quasi in egual distanza.

E' celebre per i suoi dolcetti e per le sue lotte Amministrative di alcuni anni sono, che mandarono gli elettori, parte all'altro mondo, parte alle Asis e parte alla malora.

Risultati splendidi che dovrebbero ormai essere scolpiti bene in mente a ciascuno di questi abitanti. Eppure sembra non sia così, ed eccoci al punto vulnerabile.

« Quanti dispiaceri si sarebbero evitati e si eviterebbero, mi dicea un vecchietto dai baffi bianchi, se non vi fosse quel figuro che sta discorrendo in quel crocchio. — Veda, quegli è un uomo che si dà per vittima dell'umanità, da cui dice di non essere inteso, che si pone sul capo, o si vorrebbe porre, di tutti gli uomini, e vuol toccare colla mano le stelle e abbaiare alla luna. — Ad ogni suo atto pretende onestà, coscienza, disinteresse, affezione, devozione e cose simili, ma ormai dagli stessi babbei che colla bocca aperta gli stanno attorno è conosciuto. Tuttavia a lui fanno capo ancora pochi incompresi i quali da lui ammaestrati imparano ad abbaiare e... » più avrebbe detto se in quel punto non fosse comparsa una persona alta e ben compita, dall'aspetto bonario che rispondeva ai saluti a dritta ed a manca che alla buona gli fiocavano; e per tutti egli aveva una parola. Il mio vecchietto stette un momento e poi: « Questo è il Sindaco » mi disse con un'aria di soddisfazione — e subito: — « che uomo alla buona sa! e di questa gente ce ne vorrebbe molta in questo paese » — Anche a me, si dica quel che si vuole, mi è stato simpatico, forse potrei sbagliarmi, ma è uno stampo da galantuomo. — Il mio vecchietto intanto si rimise in careggiata e ritornò sull'argomento, e rivolto al crocchio dove stava quel messere continuò: « Ora gli è venuto in mente di non lasciar mezzo intentato perchè non si nomini più Sindaco » e mi segnava con un cenno espressivo del capo verso la parte dove il Sindaco si era inoltrato, ma questo Dio voglia non abbia ad accadere mai, come spero e sono convinto, poichè chi ama il proprio paese non può non comprendere dove si potrebbe andare a finire, e ne ho già viste di belle io! » e qui non ripeterò il tutto, chè a chi è di Castelrocchero sarebbe portar vasi a Samo e per gli altri non avrebbero importanza.

Da questi e da altri, e dagli stessi contrari, ho saputo quello che desideravo e più ancora.

Conobbi poi personalmente i principali protagonisti delle lotte personali, mi sono fatta la convinzione che il mio vecchietto mi ha detto delle gran verità — non ultima quella che la locale Congregazione di Carità non esiste che di nome.

M'intenda chi può che m'intend'io.

GRAN BAZAR

RIMPETTO ALLA POSTA

Assortimento articoli di Bijouteria, Chincaglieria, Profumeria ed oro doublé.

Ventagli, Biancheria, Cravatte

Articoli elegantissimi per regali, Carillons a varie suonate.